

## *L'arpa nella musica classica: un breve itinerario*

Il suono dell'arpa: etereo e celestiale. E' uno strumento antichissimo: una storia di cinquanta secoli, che inizia con i Sumeri e gli Egizi, arriva agli albori della Cristianità e nel Medio Evo, si sviluppa dal Quattrocento al Barocco, per giungere ai nostri giorni.

Nel tempo, l'arpa ha assunto varie forme, sonorità e dimensioni, come strumento solista od orchestrale. Trova applicazione nella musica classica e nel teatro musicale, ma anche nel jazz, nel folk (ad esempio, l'arpa celtica è spesso associata alla musica folk in Irlanda) e in altri generi musicali.

Risale al periodo barocco il primo concerto per arpa e orchestra, il *Concerto in Si bemolle Op.4 n.6*, scritto nel 1738 da George Friedrich Haendel. Nel ventesimo secolo, grandi compositori inseriscono l'arpa nelle loro opere. Tra gli altri, Claude Debussy (*Danse sacrée et danse profane, Sonata per flauto, viola e arpa*) e Maurice Ravel (*Introduzione e Allegro per arpa, flauto, clarinetto e quartetto d'archi*). Nel teatro musicale, l'arpa appare per la prima volta nell'*Orfeo* (1607) di Claudio Monteverdi.

A fine 1800 e nel 1900 l'arpa è protagonista anche nelle opere di Richard Wagner (che nel *Die Walkure* - 1870 utilizza ben sei arpe) e di Giacomo Puccini.

*Musica&Musica 2023* offre l'ascolto di alcune celebri composizioni per arpa, composte dal Settecento al primo Novecento: è un itinerario musicale che ben rappresenta l'importanza di questo strumento nella storia della musica classica.

Approfondiamo quindi insieme protagonisti ed opere di questo affascinante itinerario.

### 1. *Pietro Domenico Paradisi* (1710-1792)

Compositore e clavicembalista, Paradisi fu allievo di Nicola Porpora (1686-1768), grande operista e musicista strumentale (fu autore di circa quaranta opere liriche e sei oratori, oltre che di una notevole produzione in ambito cameristico).

Paradisi seguì Porpora prima a Napoli, poi a Venezia e a Londra.

Autore anche di alcune opere liriche di successo (*Alessandro in Persia*-1738, *Il Decreto del Fato*-1740, *Le Muse in gara*-1740, *Fetonte*-1747, *La forza d'Amore*-1751), la fama di Paradisi è soprattutto connessa alle opere strumentali: due concerti per cembalo o organo, quattro sinfonie-ouverture e dodici *Sonate di gravicembalo*, che ebbero vasta fortuna in tutt'Europa.

Di queste sonate, è famoso l'*Allegro* dalla *Sonata VI in La maggiore*, conosciuto anche come *Toccata in La maggiore*, per lo più proposta nella versione per arpa.

### 2. *Philip Jacob Meyer* (1737-1819)

Arpista e compositore francese, Meyer fu anche un grande didatta. Famosi i suoi metodi *Essai sur la vraie manière de jouer de la harpe, avec une méthode de l'accorder*, op. 1 (1763) e *Nouvelle méthode pour apprendre a jouer de la harpe avec la manière de l'accorder*, op. 9 (1774).

Della sua vasta produzione di musica strumentale si ricordano in particolare i *Divertimenti per flauto arpa e violino*, i *Divertimenti per arpa e violino Op. 2*, le sei *Sonate per arpa Op. 3* e varie *Fantasie, Arie* e variazioni.

Molto bella la *Sonata per arpa, Op. 3 n. 6*, nei movimenti *Andante, Minuetto, Un poco allegro*.

### 3. *Ludwig van Beethoven (1770-1827)*

Il viaggio nella grande musica per arpa prosegue con Beethoven, del quale viene proposta l'unica composizione per arpa, il cui autografo si trova al British Museum, con il titolo *Sei variazioni di un'aria svizzera per arpa o fortepiano*.

La composizione, pubblicata nel 1798 a Vienna e a Bonn, è recentemente entrata con grande frequenza nei programmi delle sale da concerto internazionali, dopo la revisione a cura di Nicanor Zabaleta (1907-1991), il celebre arpista spagnolo, titolare (dal 1958 al 1962) della cattedra di arpa presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena.

E' una pagina non molto nota del sommo compositore, che nelle variazioni esprime un'arte di assoluta eccellenza. Il genere del tema con variazioni venne affrontato da Beethoven fin da giovanissimo: nel periodo 1790-1795 pubblicò numerosi cicli di variazioni ornamentali su melodie alla moda. Tra le altre: *Sei variazioni di un'aria svizzera - WoO 64*, *Ventiquattro variazioni sopra l'arietta Venni amore di V. Righini - WoO 65*, *Nove variazioni sul tema Quant'è bello l'amore contadino - WoO 69*, dall'opera *La molinara* di Giovanni Paisiello.

WoO è un acronimo che deriva da *Werke ohne Opuszahl* (Composizioni senza numero di opus). Nel catalogo principale delle opere di Ludwig indica quelle composizioni che non vennero originariamente pubblicate con il loro numero di opus (Op.) o che ci sono pervenute come frammenti.

Nella composizione di variazioni Beethoven raggiunse man mano vette artistiche sempre più rimarchevoli, per arrivare al capolavoro assoluto, le *Trentatré variazioni su un valzer di Diabelli-Op. 120 (1823)*.

Le *Sei variazioni di un'aria svizzera per arpa o fortepiano* sono di carattere ornamentale: si conservano il profilo melodico e la struttura armonica del tema, variandone le figure ritmiche.

### 4. *Francois-Joseph Naderman (1781-1835)*

Compositore, didatta, editore musicale, divenne rapidamente un celebre virtuoso dell'arpa. Nel 1825 attivò la prima cattedra di arpa presso il Conservatorio di Parigi.

Fu autore di numerosi *Capricci, Studi e variazioni, Fantasie e Sonate per arpa sola e per arpa con flauto, corno ed archi*.

Famose le sue *Sette sonate progressive, Op. 92* con preludi, e in particolare:

la *Sonata Op. 92 n. 2*, nei movimenti *Allegro maestoso, Allegretto* e la *Sonata Op. 92 n. 5*, nei movimenti *Allegro maestoso, Tempo di minuetto*.

### 5. *Robert Bochsa (1789-1856)*

Arpista di eccezionale talento e compositore, celebre per il suo metodo per arpa e per la ricerca di nuovi materiali per le corde, Bochsa è conosciuto anche per la sua vita avventurosa e dissennata. Al 1805 risale la sua opera lirica *Traiano*, dedicata a Napoleone Bonaparte, che ne favorì l'ingresso al Conservatorio di Parigi.

Sperimentò nuove modalità espressive per l'arpa e conquistò in breve una grande fama di virtuoso dello strumento. I suoi concerti contribuirono non poco al diffondersi presso le signore dell'alta società parigina di una vera e propria moda di suonare l'arpa.

La vasta produzione musicale di Bochsá comprende opere, ouvertures, composizioni sacre, brani vocali e strumentali; tuttavia oggi è per lo più conosciuto per gli studi dedicati all'arpa a pedali a doppio movimento.

La sperimentazione di nuovi materiali per le corde lo condusse a pubblicare a Londra nel 1832 il trattato dal titolo *Bochsá's Explanations of his new Harp Effects*. Il trattato venne ristampato nel 1842 a Milano dalla Ricordi con il titolo *Passi ed effetti nuovi per l'arpa. Inventati, spiegati ed illustrati con tavole da Bochsá*.

Nell'itinerario musicale viene proposto un brano notissimo: *Fantasia e variazioni sul duetto "Là ci darem la mano"*, dal *Don Giovanni*, KV 527 di Wolfgang Amadeus Mozart.

#### 6. Charles Oberthur (1819-1895)

Grande compositore ed eminente arpista, Oberthur vanta un catalogo con circa 450 opere, per arpa o per ensemble comprendenti l'arpa. Fu anche autore di un noto metodo per arpa, la sua Op. 36.

Nel 1844 si trasferì a Londra, inizialmente come arpista nella *Royal Italian Opera House*, e nel 1846 ottenne la cattedra di arpa nella *Royal Academy of Music*.

La composizione *Songs without words*, Op. 24 è un esempio molto significativo della sua produzione musicale.

#### 7. John Thomas (1826-1913)

Gallese, figlio di un clarinetista, primo di sette fratelli (ben quattro dei quali si distinsero come arpisti), Thomas compose molte opere per l'arpa (significativi i due concerti per lo strumento), numerose delle quali celebri ancora oggi. Scrisse anche un'opera, una sinfonia, musica e da camera e due cantate.

Nel 1872 fu nominato arpista di corte dalla Regina Vittoria.

Lo stile è prettamente romantico e spesso nelle sue composizioni si ispira anche alle canzoni popolari gallesi.

*The Minstrel's adieu to his native land* presenta un tema con variazioni, ciascuna delle quali esige una tecnica arpistica diversa.

#### 8. Halphonse Hasselmans (1845-1912)

Di origine belga, iniziò la carriera di musicista nell'orchestra del Théâtre Royal de la Monnaie a Bruxelles. Nel 1884 Hasselmans assunse la cattedra di arpa presso il Conservatorio di Parigi e fu docente d'arpa dell'intera generazione dei più importanti arpisti francesi, dall'Ottocento al Novecento: Henriette Renié, Marcel Tournier, Carlos Salzedo, Marcel Grandjany, Lily Laskine, and Pierre Jamet.

La sua produzione musicale comprende moltissimi pezzi per arpa, il più noto dei quali è forse *La Source*, Op. 44. Trascrisse inoltre per arpa numerose composizioni per altri strumenti di diversi autori.

L'arte di Hasselmans trova una eloquente dimostrazione nel brano *Reverie, esquisse poetique d'après Mignon de Goethe*.

## 9. *Claude Debussy (1862-1918)*

Come afferma il musicologo Carlo Migliaccio nel suo libro *Invito all'ascolto di Claude Debussy* (Mursia, 1997), "l'arpa è particolarmente congeniale alla musicalità debussiniana, che spesso, soprattutto per le opere pianistiche, si fonda su quelle melodie di armonie e sulle fluttuazioni timbriche tipiche di questo strumento".

Arpa e flauto appaiono come gli strumenti più evocativi della musicalità di Debussy: nel 1904 il compositore pubblicò la *Danse sacrée* e la *Danse profane*, per arpa e archi, e nel 1916 la *Sonata per flauto, viola e arpa*, una pietra miliare nel suo catalogo musicale.

Risalgono al periodo giovanile (in particolare tra il 1888 e il 1891) i *Deux Arabesques*, composizioni per pianoforte. L'arabesque in musica è un'opera breve, leggiadra e ricca di abbellimenti. L'arrangiamento per arpa dei due pezzi fu pubblicato intorno al 1910 da Henriette Renié.

L'itinerario musicale si conclude con il *Première Arabesque*, che fa riflettere le qualità timbriche ed espressive dell'arpa.

## 10. *Riferimenti*

### *Elementi bibliografici*

AA. VV.	<i>Guide to contemporary harp</i>	Indiana University Press - 2019
Lucia Bova	<i>L'arpa moderna</i>	Sugarmusic - 2008
Maria Elena Bovio	<i>L'arpa: come si studia.</i>	Independent Publishing Platform - 2014
	<i>Manuale essenziale</i>	
Anna Pasetti	<i>Storia dell'arpa in Occidente</i>	Ut Orpheus - 2021
Roslyn Rensch	<i>Harps and harpists</i>	Indiana University Press - 2017

### *Alcuni siti di interesse*

[www.arsmusic.it](http://www.arsmusic.it)  
[www.associazioneitalianarpa.it](http://www.associazioneitalianarpa.it)  
[www.diesiebemolle.wordpress.com](http://www.diesiebemolle.wordpress.com)  
[www.flaminioonline.org](http://www.flaminioonline.org)  
[www.hyperion-records.co.uk](http://www.hyperion-records.co.uk)  
[www.julliard.edu](http://www.julliard.edu)  
[www.liberliber.it](http://www.liberliber.it)  
[www.treccani.it](http://www.treccani.it)  
[www.will.illinois.edu](http://www.will.illinois.edu)

### *Alcune opere su YouTube*

Ludwig van Beethoven	<i>Sei variazioni in fa maggiore su un canto svizzero, WoO 64</i>	
	Marisa Robles	(5'20")

Robert Bochsa	<i>Fantasia e variazioni sul duetto "Là ci darem la mano", dal Don Giovanni, KV 527 di Wolfgang A. Mozart</i> Anna Maria Ravnopolska	(7'10")
Claude Debussy	<i>Duex Arabesques pour harpe</i> Heloise de Jenlis	(9'20")
Halphonse Hasselmans	Reverie, esquisse poetique d'apres Mignon de Goethe	(3'10")
Philips Jacob Meyer	<i>Sonata per arpa, Op. 3 / 6</i> Andante. Minuetto. Un poco allegro Kate Hartley	(8'40")
Francois-Joseph Naderman	Sept sonates progressives Op. 92 n. 2 Allegro maestoso. Allegretto. Lucia Wisse Op. 92 n. 5 Allegro maestoso. Tempo di minuetto. Josh Layne	(5'10")  (8'10")
Pietro Domenico Paradisi	<i>Toccata, dalla Sonata n. 6</i> Emanuela Battigelli	(2'00")
John Thomas	<i>The Minstrel's adieu to his native land</i> Inge Louisa	(6'10")